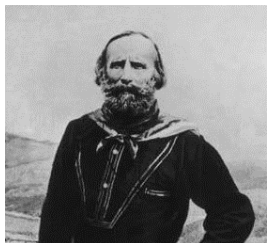


**L'Italia
è stata unificata
mentre in casa
non c'era l'Italiano**

...e forse non c'è ancora

Ecco una versione piuttosto attendibile sulla unificazione del nostro paese ad opera di tale Giuseppe Maria Garibaldi, di professione rivoluzionario, e massone di estrema sinistra. Nato a Nizza il 2 giugno del 1807, fu nominato generale dell'esercito piemontese da Cavour nel 1859.

Garibaldi credeva veramente di fare la cosa giusta unificando l'Italia. Leggendo attentamente però, non sfuggono le influenze esercitate su di lui da parte di personaggi sia politici sia dei fratelli massoni. La manipolazione del suo ego è più che evidente, come anche a sua moglie Anita, una rivoluzionaria brasiliana a cui fu affidata la gestione finanziaria dell'impresa.



Giuseppe Maria Garibaldi

Anna Maria Ribeiro da Silva

La storia risale all'eterno e apparente conflitto tra nazioni colonialiste; la Francia, la Gran Bretagna, l'Austria e la Russia, tutto questo, per dividersi le risorse del mondo.

Napoleone Bonaparte, un Giacobino dal genio militare, consapevole della superiorità militare inglese, indirizzò le sue mire espansionistiche verso il sud, sconfiggendo gli austro-piemontesi occupando così tutto il nord Italia, per poi proseguire in Toscana, Lazio fino a Napoli anno 1805 dicembre 27.

In quei tempi, le sorti di un conflitto potevano essere determinate, da chi avrebbe avuto più riserve di polvere pirica.

Nel 1787, il metodo Le Blanc, permise di sfruttare lo zolfo su scala industriale, estraendone anche soda e acido solforico.

Questo spiega, la grande attenzione che le potenti lobby massoniche avevano sulle miniere di zolfo esistenti solo in Sicilia. Un'importanza strategica pari a quella dell'uranio.

Durante le guerre napoleoniche numerosi capitalisti britannici cominciarono ad interessarsi alle zone minerarie in prossimità dei porti della Sicilia meridionale.

Dopo la caduta di Napoleone, 1815, i Borbone tornati a Napoli, cercarono di contenere l'esportazione dello zolfo nell'interesse nazionale, ma dovettero cedere alle pressioni esterne di Francia e Inghilterra, le superpotenze colonialiste dell'epoca.

Tra il 1828 e 1830 l'esportazione di zolfo verso la Francia, superava le 35.000 tonnellate e nel 1838 Ferdinando II concede il monopolio dello zolfo siciliano alla società francese Taix & Aycard che in cambio prometteva industrie e costruzione di strade carrozzabili.

Questa scelta innescò la rappresaglia della Gran Bretagna, che minacciò addirittura il sequestro delle navi siciliane.

Nel 1840 venne costituita a Palermo la Anglo-Sicilian Sulphur Company Limited della soda.

Nel 1849, la società tra Vincenzo Florio e gli inglesi Benjamin Ingham e Agostino Porry diventò la più grande esportatrice di acido solforico e derivati, venduta in grandi quantità anche agli Stati Uniti.

A rilanciare la richiesta di zolfo fu un fungo parassita della vite, che colpì i vigneti di tutta Europa devastandoli. L'unico rimedio per prevenirne la diffusione era l'irrorazione delle piante con polvere di zolfo.

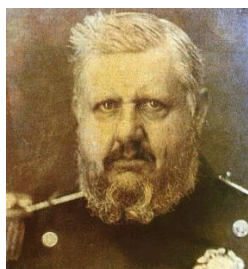
Va da sé che la gestione delle miniere di zolfo era diventata veramente una miniera d'oro. A questo punto, l'unico ostacolo al proliferare delle mire espansionistiche della Francia e Gran Bretagna era Ferdinando II di Borbone, la cui morte a 49 anni nel 1859, è ancora fonte di forti sospetti di avvelenamento.

Vero è, che il Re soffriva di obesità, e tre anni prima della sua morte aveva subito un attentato. Un soldato del partito d'azione di Mazzini, massone e carbonaro, gli aveva inferto con un pugnale una seria ferita al torace.

Il 7 marzo 1859, dopo aver presenziato al matrimonio di suo figlio Francesco con Sofia di Baviera, (sorella di Sissi), il Re partì da Bari per Caserta, dove venne assistito dai medici per essere operato ad una grave infezione all'inguine.

Durante questo viaggio si rese necessaria una sosta, il Re e seguito, pernottarono ad Ariano Irpino presso il palazzo del vescovo Michele Caputo, simpatizzante filosabauda e carbonaro. Le fonti dicono che dopo aver cenato le sue condizioni peggiorarono, tanto che dovette ripartire d'urgenza per il suo palazzo a Caserta. (si mormorò l'avvelenamento da parte del Vescovo, il quale sconsideratamente si vantò in pubblico del suo misfatto).

Vero è, che il Re soffrì di una serie di inconvenienti, che gli causavano non pochi disagi, ma vero anche che sulla sua fine persistono forti sospetti da parte dell'intelligence massonica.



Ferdinando II



Francesco II

Napoli rimasse senza guida, a Ferdinando II successe suo figlio Francesco II, un giovane di 23 anni, non predisposto a regnare e con problemi di salute, legati al diabete e alla respirazione.

L'Italia fù quindi unificata in uno stato di caos, i garibaldini con al comando Garibaldi, Bixio e Crispi, erano mercenari a libro paga dell'azienda Garibaldina gestita da una rivoluzionaria brasiliana, Anna Maria Ribeiro da Silva, poi chiamata Anita Garibaldi. I garibaldini erano tutti filosabaudi per la maggior parte bergamaschi, e per il venti per cento inglesi e russi.

La spedizione fu finanziata dagli interessi delle superpotenze, e dalle loro ricchissime lobby massoniche, tra questi vi erano anche i Banchieri Rothschild. Alcuni sostenitori della rivoluzione ricevettero il monopolio delle ferrovie, del sale e tabacchi, trasferendo al nord tutte le riserve monetarie del regno.

Il sud aveva una flotta mercantile senza rivali, per non parlare delle finanze dei Borbone, un tesoro che salvò il Regno sabauda stremato dai debiti.

A completamento della scenografia, sembra quasi una sceneggiata, Garibaldi arrivò a Napoli in treno, e nel golfo era schierata la marina inglese, nel caso Francesco II avesse deciso di opporre resistenza.

La rivoluzione fu contro uno stato inesistente, con vuoti di potere, dove la camorra napoletana e la mafia siciliana, si tuffarono immediatamente per spartirsi i poteri.

Liborio Romano, avvocato, carbonaro e massone, fu l'artefice del primo accordo fra Stato e Camorra. Già protagonista della rivoluzione liberale del 1848, Liborio fu incarcerato e successivamente esiliato in Francia. Rientrato a Napoli nel 1855, fu un sorvegliato dalla polizia Borbonica, e questo ritorno già preludeva il progetto Sabauda.

Durante la pseudo-rivoluzione di Garibaldi, Francesco II si ritirò con le poche truppe a lui fedeli, a Gaeta dove, visto la superiorità organizzativa e numerica delle truppe piemontesi, per salvare i suoi ufficiali, sottoufficiali e soldati semplici, fece un accordo, nel quale si evinceva: che a termine delle ostilità, i Piemontesi avrebbero garantito libertà a tutte le truppe Borboniche. E invece, dopo sei mesi di eroica resistenza a Gaeta, subirono un trattamento infame, subendo l'oltraggio del disarmo, degli insulti e degli sputi da parte delle truppe piemontesi, oltre ad essere stati derubati di tutti i loro averi.

A quanto sopra, va evidenziato l'aggravante che; i militari borbonici non consenzienti alla richiesta di continuare il servizio militare nell'esercito sabauda, dichiarandosi apertamente fedeli al Re Francesco II, con un alto senso dell'onore e fedeltà militare, furono deportati e rinchiusi nella prigione delle Fenestrelle (una fortezza nel piemontese a 2.000 metri di altezza), qui furono fatti morire di stenti, ci sarebbe molto altro da scrivere, ma mi fermo qua.

Francesco II invece, si recò a Roma via mare e successivamente a Parigi, dove visse in privato Garibaldi gli aveva confiscato tutti i beni. Il governo dei Savoia, gli propose la parziale restituzione dei suoi averi, a patto di rinunciare a qualsiasi pretesa sul trono delle due Sicilie.

La risposta di Francesco fu: *...il mio onore non è in vendita!!*

Dalle banche egli non ritirò i suoi depositi e dalla reggia non portò via alcuna opera d'arte o di valore, il Re, si limitò a portare con sé solo oggetti di famiglia, finendo i suoi giorni nel 1894 in Trentino, durante uno dei suoi viaggi compiuti per sottoporsi a cure termali.

Tutto questo viene in gran parte ignorato dai libri di storia, nelle nostre scuole impariamo solo quello che hanno deciso i Savoia e compagni.

Subito dopo l'unificazione d'Italia, ci fu la manomissione e distruzione di molti documenti da archivi pubblici, ma sono rimasti informazioni molto attendibili da quelli privati.

Lingue ufficiali durante il regno Borbonico: Italiano, Napoletano e Siciliano

L'11 aprile 1864, Garibaldi sbarcava a Southampton, su una nave inviata dalla marina inglese, da qui proseguì in treno per Londra dove fu accolto dal tripudio di oltre mezzo milione di inglesi a Trafalgar square. Cosa sapeva questa gente dell'unificazione d'Italia? perché lo consideravano un eroe? Questi dubbi non li ho solo io, ma sembra che anche la regina Vittoria rimase esterrefatta, tanto che nel suo diario scrive: *"Ah, gli inglesi! Son veramente impazziti per Garibaldi (con due R, ndr.). Non capisco, è un capo rivoluzionario..."*.

Qui di seguito alcune opere realizzate ad iniziativa dei Borbone 1734-1860:

Il Teatro San Carlo - Villa Reale di Capodimonte - Reggia di Caserta
Reggia di Portici - Palazzo Reale a Napoli con la Biblioteca Nazionale
Museo archeologico nazionale con la collezione Farnese
Il villaggio di Ferdinandopoli con il Complesso Seterie di San Leucio
Albergo dei Poveri (Piazza Carlo III) - Foro Carolino (Piazza Dante)
Scuole di Studi filosofici e letterari - Scoperta di Pompei ed Ercolano
Cantiere navale di Castellammare di Stabia
Reale Accademia militare della Nunziatella
Ferrovia Napoli Portici e officine di Pietrarsa
Ferrovia Pompei-Angri-Pagani-Nocera Inferiore
Illuminazione a gas della città di Napoli - Industrie metallurgiche
Monti frumentari, istituto per il finanziamento delle piccole proprietà

Tra i beneficiari investitori della rivoluzione, ci furono:

Adami cedette la sua quota azionaria al massone Lemmi, il quale diventò l'unico gestore del monopolio dei Tabacchi in Italia. Mentre la Società per le Ferrovie del Sud, guidata dall'onorevole Bastogi, aveva l'esclusiva per la costruzione della rete ferroviaria, e su questo per decenni specularono in molti, tra sovrani e ministri, mafie, logge e partiti.

Devo aggiungere per dovere di cronaca; che il 24 agosto 1860 Francesco II di Borbone, aveva concesso alla società internazionale di Gustave Delahante, l'appalto per la costruzione dell'intera rete ferroviaria meridionale, dietro a questa società di facciata, vi era il gruppo Rothschild. I quali non facevano altro, che essere presenti nel luogo e nel momento giusto. Gente con gli attributi, non erano per niente interessati alla unificazione d'Italia, infatti, subito dopo l'arrivo del nizzardo, chiusero i battenti dell'allora sede bancaria al Pignatelli Aragona Cortes.

Rothschild famiglia ebrea aschenazita, alcuni componenti di questa famiglia furono elevati al rango nobile dall'Imperatore asburgico Francesco II nel 1816.

I Rothschild furono potentissimi alleati del principe austriaco Klemens von Metternich, e quando quest'ultimo entrò con il suo esercito a Napoli nel 1821, in aiuto al re Ferdinando I, per sedare la rivoluzione costituzionale fomentata dalla Francia e Gran Bretagna, i Rothschild fondarono a Napoli la Banca d'investimento Carl Meyer de Rothschild & Figli.



Non era un segreto che la consorteria delinquenziale campana avesse dato man forte all'esercito dei Mille. Tanto, scrive Di Rienzo, che il garibaldino russo Lev Illic Mecnikov avrebbe potuto osservare nelle sue memorie che "soltanto l'intervento della camorra (guidata da Salvatore De Crescenzo e dalla sanguinaria sorella, Marianna, detta la Sangiovanara) riuscì ... a impedire una sommossa lealista, grazie a una serie di atti di intimidazione contro i sostenitori di Francesco II.

In chiusura:

I Borbone non seppero rinnovare le istituzioni a sostegno delle loro avveniristiche riforme. Questo si evince in una risposta che Ferdinando II diede a una lettera di suo cugino Luigi Filippo d'Orleans, «Noi siamo in un'epoca di transizione – gli scriveva Luigi Filippo re di Francia – in cui sovente conviene cedere qualcosa per non vedersi strappare tutto».

«...gli rispose Ferdinando II – ...il mio popolo obbedisce alla forza e si curva... Noi non siamo di questo secolo. I Borboni sono vecchi, e se volessero calcarsi sul modello delle dinastie nuove, sarebbero ridicoli. Noi faremo come gli Asburgo. Ci tradisca pure la fortuna, ma non ci tradiremo da noi!».

I Borbone a Napoli

1479-1516 Con Ferdinando il Cattolico, marito di Isabella di Castiglia e fondatore con lei del Regno di Spagna, la Sicilia divenne parte unica con il Regno di Napoli e della Spagna.

Nel 1734, seguito eventi storici di discendenza e conquiste, Carlo di Borbone figlio di Filippo V di Spagna e della principessa di Parma e Piacenza Elisabetta Farnese, diventa Re di Napoli

I successori di Carlo di Borbone furono: come Ferdinando IV Napoli e III Sicilia (1759-1816), e come Ferdinando I (1816-1825) stesso Re, Francesco I (1825-1830) e Ferdinando II (1830-1859) Francesco II (1859-1860).

I Borbone oggi 2023 - Carlo e Camilla di Borbone con le figlie Maria Carolina e Maria Chiara.



vivono tra l'Italia, Francia e Gran Bretagna.